



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio IV - Relazioni Sindacali



m\_dg.GDAP.09/10/2020.0354204.U

*Ai componenti della Commissione  
ex art. 22 D.P.R. 31 luglio 1995 n. 395*

**Al Dr. Alessio GIACOPELLO**  
c/o la Direzione Generale della Formazione  
**ROMA**

**Al Dr. Roberto PANDOLFI**  
c/o la Direzione Generale della Formazione  
**ROMA**

**Alla Dott.ssa Cira STEFANELLI**  
c/o Direzione Generale della Formazione  
**ROMA**

**Alla Dott.ssa Paola GUBBIOTTI**  
c/o Istituto di Istruzione di  
**SULMONA**

**Al Dr. Fabio GALLO**  
c/o la Casa Circondariale di  
**TERNI**

**Al Dr. Roberto ROVELLO**  
c/o Istituto di Istruzione di  
**SULMONA**

**Alla Dott.ssa Claudia TROMBETTA**  
Dir. Gen. Pers. e Risorse Uff. Concorsi  
**SEDE**

**Alla Dott.ssa Daniela NOBILI**  
c/o la Casa Circondariale di  
**RIETI**



# Ministero della Giustizia

**Al Dr. Francesco Paolo CAMPOBASSO**  
Rappresentante SAPPE  
c/o la Casa di Reclusione di  
**CASTELFRANCO EMILIA**

**Al Vice Isp. di pol. pen. Stefano CAPORIZZI**  
Rappresentante UIL PA/PP  
c/o la Casa di Reclusione di  
**TURI**

**Al Dr. Rino RAGUSO**  
Rappresentante OSAPP  
c/o la Casa Circondariale di  
**MILANO S. VITTORE**

**All'Isp. sup. di pol. pen. Roberto SANTINI**  
Rappresentante SiNAPPe  
c/o O.S. SiNAPPe  
**ROMA**

**Al Vice Isp. di pol. pen. Francesco TROVE'**  
Rappresentante CISL FNS  
c/o la Casa Circondariale di  
**BERGAMO**

**All'Isp. Sup. di pol. pen. Emilio PANELLA**  
Rappresentante USPP  
c/o Istituto di Istruzione  
**SULMONA**

**All'Ass. C. di pol. pen. Davide BRIENZA**  
Rappresentante FSA CNPP  
c/o la Casa Circondariale di  
**COMO**

**Al Dr. Matteo BALASSONE**  
Rappresentante CGIL FP/PP  
c/o la Casa di Reclusione di  
**SULMONA**



# Ministero della Giustizia

e, p.c.

Al Sig. Capo del Dipartimento

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento

Al Sig. Direttore Generale della Formazione

All'Ufficio I Segreteria Generale

Al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità  
**ROMA**

Alla Direzione Generale del Personale e delle Risorse  
Uff. Concorsi  
**SEDE**

Alla Direzione dell'Istituto di Istruzione di  
**SULMONA**

**Alle Direzioni degli Istituti Penitenziari**

**C.C. TERNI**

**C.C. RIETI**

**C.R. CASTELFRANCO EMILIA**

**C.R. TURI**

**C.C. MILANO S. VITTORE**

**C.C. BERGAMO**

**C.C. COMO**

**C.R. SULMONA**

Alle OO.SS. del Corpo di Polizia Penitenziaria  
**LORO SEDI**

**OGGETTO: Convocazione.**

Commissione ex art. 22, comma 3, D.P.R. 31 luglio 1995 n° 395.

In ragione della richiesta datata 6 ottobre 2020 n. 0021908 della Direzione Generale della Formazione, le SS.LL., in qualità di componenti della Commissione



# Ministero della Giustizia

indicata in oggetto, sono convocate per il giorno **16 ottobre p.v. alle ore 10, in videoconferenza**, per l'acquisizione del relativo parere in ordine alla realizzazione del seguente progetto formativo:

***Corso di formazione per Commissari di Polizia penitenziaria Ruolo ad esaurimento***

**La documentazione concernente il progetto formativo viene trasmessa via e-mail.**

Alle Direzioni si raccomanda la puntuale **notifica** ai diretti interessati.

Si prega assicurare la ricezione stesso mezzo ([relazionisindacali.dap@giustizia.it](mailto:relazionisindacali.dap@giustizia.it)).

Al fine di ricevere l'invito alla riunione, tutti i componenti sono pregati di comunicare con congruo anticipo l'indirizzo e-mail utilizzato per l'accesso alla piattaforma *Teams* all'indirizzo [relazionisindacali.dgpr.dap@giustizia.it](mailto:relazionisindacali.dgpr.dap@giustizia.it).

L'Ufficio I Segreteria Generale che legge per conoscenza, avrà cura cortesemente di garantire la disponibilità della sala riunioni per il collegamento.

IL DIRETTORE GENERALE  
Massimo Parisi

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

*Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria*

*Direzione Generale della Formazione*



*Corpo di polizia penitenziaria*

**CORSO DI FORMAZIONE**

**PER COMMISSARI DI POLIZIA PENITENZIARIA**

*Ruolo ad esaurimento*

*Anno Accademico 2020 - 2021*

## PRESENTAZIONE

§1. Nell'ottobre 2019 ha avuto inizio il Corso di formazione per vice commissari del ruolo ad esaurimento del Corpo di polizia penitenziaria rivolto ad ottanta vincitori del concorso interno per titoli, riservato al personale del Corpo del ruolo degli ispettori con qualifica non inferiore ad ispettore capo in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore che consente l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma universitario.

Tenuto conto che la procedura relativa al concorso in esame si è conclusa con la nomina alla qualifica di Commissari del ruolo ad esaurimento del Corpo di polizia penitenziaria di 69 unità, a seguito di decadenza dalla nomina di undici vice commissari, la Direzione Generale del personale e delle risorse, con PDG del 9 settembre 2020, ha disposto lo scorrimento della graduatoria del concorso *de quo* al fine di completare la dotazione organica prevista dall'art. 44, comma 14, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95.

I neo undici funzionari, nominati vice commissari a seguito dello scorrimento della graduatoria, durante la frequenza del Corso rivestono la qualifica di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza e di ufficiale di polizia giudiziaria.

I vice commissari, dopo il superamento del corso di formazione, secondo l'ordine della graduatoria di fine corso, sono nominati commissari del ruolo ad esaurimento.

Il corso destinato ai funzionari del ruolo ad esaurimento, nel contingente momento in cui si inserisce, rappresenta per le Amministrazioni penitenziarie, minorile e di comunità un evento cui destinare particolare attenzione e impegno, a motivo dei profili problematici che, in relazione alla salvaguardia di istanze di sicurezza, sono di recente emersi negli istituti penitenziari, anche per le accresciute presenze.

§2. La formazione destinata ai vice commissari vuole, proprio per la sua specifica collocazione diacronica, ribadire l'alta valenza della funzione del Corpo, quale appare dal mandato di legge.

L'immissione dei nuovi funzionari nel tessuto organico della Polizia penitenziaria, dopo l'espletamento di tre corsi direttivi del ruolo ordinario e del ruolo speciale e contestualmente alle innovazioni relative alla dirigenza del Corpo, rappresenta infatti un ulteriore tassello per il completamento del disegno di riordino che ha avuto inizio con il d.lgs. 21 maggio 2000, n. 146, e si è attestato al d.lgs. 29 maggio 2017, n. 95.

Gli appartenenti al ruolo direttivo della Polizia penitenziaria, imprescindibilmente chiamati a confrontare la loro specifica professionalità con quella espressa da altri operatori delle Amministrazioni in cui opereranno, sono chiamati, al perseguimento dell'obiettivo istituzionale, nell'ottica della interprofessionalità.

In questa cornice istituzionale, si colloca l'organizzazione e la realizzazione del Corso da parte della Direzione generale della formazione attraverso la Scuola superiore dell'esecuzione penale "Piersanti Mattarella".

§3. La Direzione generale della formazione intende ripercorrere, secondo canoni di continuità, una linea di azione formativa che, con gli opportuni correttivi suggeriti dal dato esperienziale e da normative e prassi amministrative più recenti, fornisca ai corsisti strumenti operativi e regole deontologiche utili all'esercizio delle delicate funzioni alle quali saranno chiamati.

Dopo l'auspicato superamento del Corso, i neo commissari potranno avvalersi della presenza, nel tessuto organizzativo delle varie articolazioni di loro assegnazione, di numerosi colleghi, in servizio ormai da diversi anni, dato, quest'ultimo, destinato a rivelarsi utile nella organizzazione di alcuni presidi del percorso formativo.

Criterio guida nell'impostazione del Corso è, l'aggiornamento dei contenuti didattici rispetto agli obiettivi professionali, anche per favorire nei neo funzionari l'acquisizione della consapevolezza e della cultura identificativa del ruolo, esigenza, questa, del resto, particolarmente avvertita quando si deve "rimodulare e destrutturare al tempo stesso" un modello e delle prassi riferite a personale di non breve servizio in altri ruoli del Corpo.

Sul piano della metodologia, la valorizzazione degli aspetti deontologici tipici della professionalità, rappresenta un punto fermo del piano formativo elaborato, proprio per consolidare nei vice commissari l'acquisizione di aggiornata cultura penitenziaria che sappia orientarne l'agire, sia nell'ambito delle attività di osservazione durante il periodo di tirocinio, sia, soprattutto, nell'esercizio delle funzioni, una volta assunte.

§4. Nei limiti consentiti dalla durata del Corso, i tratti di omogeneità conseguono al D.M. 6 aprile 2001, n. 236 che delinea i percorsi formativi, riferiti agli appartenenti al ruolo direttivo del Corpo, secondo lo schema teorico-pratico dei contenuti degli insegnamenti previsti.

Il patrimonio professionale già in possesso dei corsisti ha consentito il superamento di uno sviluppo di tipo manualistico del programma riferito alle diverse discipline, a vantaggio di una impostazione formativa più sistematica, tesa a favorire la contestualizzazione degli aspetti teorici e, al contempo, una valorizzazione dei contenuti operativi, per un apprendimento consapevole della realtà professionale di competenza e delle responsabilità connesse all'esercizio della funzione.

## **OBIETTIVI**

§5. Gli obiettivi del Corso possono, quindi, essere così delineati.

- a) Promuovere la conoscenza puntuale del contesto normativo, organizzativo ed operativo di riferimento, evidenziando i principi ed i valori etici che ispirano i compiti istituzionali del funzionario di Polizia penitenziaria.
- b) Favorire la costruzione delle competenze professionali del ruolo, anche attraverso l'ampliamento e la valorizzazione del patrimonio culturale di base dei corsisti e la contestualizzazione nel contesto operativo di interesse.
- c) Promuovere la consapevolezza delle responsabilità connesse all'espressione professionale del ruolo direttivo.
- d) Favorire l'acquisizione e lo sviluppo di modelli comportamentali orientati all'interazione ed all'integrazione professionale.

## **SVILUPPO E CONTENUTI DEL PERCORSO FORMATIVO**

§6. Il Corso avrà durata di tre mesi e carattere residenziale.

Si prevedono tre moduli di didattica in sede ed altri due di tirocinio presso gli istituti penitenziari.

Il modulo conclusivo, di tre settimane, è dedicato anche alla preparazione e al sostenimento degli esami di fine corso.

Il percorso formativo si articolerà pertanto su un totale di **432** ore, di cui **288** di attività di didattica d'aula, **108** di tirocinio e **36** ore dedicate allo svolgimento degli esami.

Lo studio individuale ed anche di gruppo, è concentrato principalmente nell'ambito dell'ultimo periodo del corso, in vista degli esami conclusivi.

Nell'ambito dei moduli didattici centrali viene articolato il programma delle materie del corso. Gli insegnamenti, suddivisi per aree tematiche, fanno riferimento ai settori giuridico, professionale e dell'organizzazione, come previsto dall'allegato A) del D.M. 6 aprile 2001, n. 236.

Il profilo delle competenze che viene sviluppato è tratteggiato sulle previsioni del d.lgs. 21 maggio 2000, n. 146, integrato, per quanto riguarda la specificità delle funzioni, con il D.M. 28 gennaio 2004.

§7. Nell'ambito della prima area rientrano le discipline **giuridico-amministrative**.

Sulla base della conoscenza istituzionale della materia, l'insegnamento accorderà favore alle trasversalità nella trattazione dei temi.

La trattazione delle materie attinenti al profilo giuridico ed operativo delle competenze proprie del funzionario (diritto penale, diritto processuale penale, diritto penitenziario, regolamento ed ordinamento del Corpo) è proposta, nell'articolazione del percorso, anche secondo una metodologia seminariale, volta a facilitare un'interlocuzione attiva ed a stimolare riflessioni utili per un graduale e puntuale apprendimento delle

conoscenze e delle abilità proprie del ruolo. Sono tuttavia previsti momenti comuni per argomenti e temi di interesse più generale che richiedono la classica lezione universitaria.

La trattazione dei temi di diritto amministrativo offrirà approfondimenti degli istituti giuridici e dell'impianto organizzativo della pubblica amministrazione, affrontando, in particolare, aspetti che interessano l'assetto, la cultura organizzativa, l'agire procedimentalizzato delle Amministrazioni, nonché il profilo delle responsabilità dei funzionari pubblici.

Le tematiche relative al diritto internazionale, oltre a riguardare le fonti e l'organizzazione istituzionale dell'Unione europea, faranno riferimento all'impatto, delle norme e delle statuizioni di vario rango promananti dagli organi dell'Unione e dai trattati, sulla normativa interna.

Sarà altresì affrontata la tematica dei diritti umani e quella della tutela delle minoranze, riguardata sia dal versante dell'ordinamento costituzionale interno, sia dal versante dell'ordinamento internazionale. Per un più misurato inquadramento delle controverse qualificazioni verranno impartite conferenze di filosofia del diritto e di storia dell'istituzione penitenziaria.

§8. Nella seconda area (**formazione tecnico-professionale**) ricade l'insegnamento delle materie e delle discipline di settore (scuola comando, istruzione formale, cerimoniale, armi, specialità del Corpo). Si vuole impartire (o ampliare) la conoscenza nei neo funzionari della normativa di riferimento per una corretta esplicazione del ruolo, promuovendone la componente deontologico-formale, anche nella applicazione delle funzioni specialistiche previste dalla normativa di riferimento.

Gli appartenenti al ruolo direttivo sono titolari di specifiche funzioni aventi rilevanza verso contesti operativi esterni. La massima accortezza va posta dunque all'apprendimento di regole e tecniche, di pari contenuto rispetto a quelle di altri Corpi ad ordinamento civile o militare, con le quali il ruolo direttivo del Corpo è chiamato a confrontarsi.

Con riferimento alla gestione della popolazione detenuta, gli argomenti di specifica valenza pratica intendono promuovere la comprensione degli schemi di gestione corrispondente alla diversità culturale ed alle tipologie di appartenenza, favorire la conoscenza dei processi di servizio utili a fronteggiare, in modo adeguato, le diverse situazioni operative e le criticità. In tale ambito, il Corso porrà una speciale attenzione alla prevenzione ed alla gestione di eventi critici, favorendo la capacità di gestione della complessità culturale, anche attraverso la conoscenza e l'uso dei modelli della mediazione, sviluppando competenze per una risoluzione sempre equilibrata delle difficoltà operative.

Nell'ambito del percorso formativo, riferito all'uso e al maneggio delle armi da fuoco, ciascun funzionario viene valutato per l'idoneità che abilita all'esercizio delle funzioni di direttore di tiro nei poligoni a cielo aperto e a cielo chiuso.

Il percorso riferito alla conoscenza e all'uso delle armi, di ovvia importanza, mirerà all'aggiornamento operativo ma soprattutto a rendere possibile lo svolgimento dei compiti di responsabile di poligono e di direttore di tiro.

Il funzionario deve infatti osservare e far osservare le specifiche disposizioni in materia, anche per gli aspetti concernenti l'uso dei poligoni, le attività di tiro e l'attuazione delle esercitazioni.

Nella stessa area si collocano anche gli insegnamenti di tecnica penitenziaria, comprensivi di argomenti di criminologia, sociologia, psicologia giuridica e tecniche di colloquio, utili alla costruzione ed allo sviluppo delle competenze proprie del ruolo nell'ambito del peculiare contesto operativo di appartenenza.

La formazione verrà altresì integrata con lo studio di una lingua straniera con la relativa attestazione dei livelli conseguiti e dell'informatica.

Verrà curato l'addestramento dei corsisti alle tecniche di difesa personale, disciplina annoverabile nell'ambito del corredo di abilità e competenze da riconoscere ai funzionari compiti di responsabilità negli istituti penitenziari.

§9. Nella terza area (**organizzazione, comunicazione e gestione delle risorse umane**) l'attenzione alla costruzione e allo sviluppo della capacità gestionale dei funzionari costituisce elemento di valutazione delle competenze tecnico professionali che, a partire dalla evidenziazione del fondamento valoriale che le sostanzia, rappresenta la linea direttrice lungo la quale si snoda l'intero percorso formativo.

La promozione delle competenze gestionali si configura, infatti, sia come sostegno al ruolo, nei suoi termini più concreti, sia come stimolo all'apprendimento dei parametri utili alla conoscenza del contesto di appartenenza, sia dei processi di lavoro e della interfunzionalità che caratterizza l'operatività istituzionale, per affermare la cultura della collaborazione.

Altra parte dell'insegnamento mira all'acquisizione e sperimentazione delle competenze proprie del responsabile dell'area della sicurezza, in relazione ai processi lavorativi ed alle metodologie di lavoro, attraverso l'analisi delle attività tipiche connesse ai processi organizzativi di competenza.

L'integrazione interprofessionale, quale valore fondamentale nella operatività istituzionale, sarà esaminata quale carattere necessario della funzione direttiva, a prescindere dall'appartenenza professionale.

## ARTICOLAZIONE DEL CORSO

### 1° MODULO

**Obiettivi:**

- Apertura del Corso e organizzazione logistica. Modulo di informazione.
- Aggiornamento sul nuovo assetto organizzativo e sulla funzione istituzionale dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Amministrazione minorile e di comunità.
- Conoscenza dell'organizzazione dell'area della sicurezza e dei processi organizzativi interni nell'ottica del funzionario del Corpo.

Accoglienza e Didattica	4 settimane	Scuola Superiore
Tirocinio	2 settimana	Sede individuata

### 2° MODULO

**Obiettivi:**

- Conoscenza della funzione propria del ruolo nell'area della sicurezza attraverso l'analisi dei processi lavorativi propri.
- Acquisizione delle metodologie di lavoro nel contesto organizzativo di riferimento.
- Consapevolezza della responsabilità di ruolo del commissario penitenziario, approfondendo il profilo tecnico-operativo e le competenze.

Didattica	3 settimane	Scuola Superiore
Tirocinio	1 settimane	Sede individuata

### 3° MODULO

**Obiettivi:**

- Integrazione professionale ed interprofessionale: i modelli comportamentali tesi alla collaborazione e alla condivisione operativa.
- Esami di fine corso.

Didattica	2 settimane	Scuola Superiore
Esami di fine corso	1 settimana	Scuola Superiore

## TIROCINIO

§14. L'applicazione pratica, per la valenza, che riveste in termini di impatto con la realtà istituzionale, assume per i corsisti particolare rilevanza all'interno del percorso formativo.

L'attività di tirocinio è concepita come momento di sistematizzazione in concreto delle conoscenze e delle abilità acquisite con l'insegnamento.

La durata dei periodi di tirocinio è commisurata al percorso formativo. L'esigenza è particolarmente avvertita quando si tratta di accrescere la professionalità del personale proveniente dall'interno.

Per garantire il coinvolgimento delle Amministrazioni nei diversi livelli, le attività prevedono l'interessamento delle diverse strutture territoriali. I Provveditorati regionali, parte del coordinamento delle attività, impegneranno gli istituti attraverso l'affidamento diretto dei funzionari ai responsabili delle strutture, in particolare ai responsabili dell'area della sicurezza che li affiancheranno e ne guideranno il lavoro sul campo.

§15. La funzione di *training* sarà sostenuta dalla Direzione generale della formazione attraverso la formazione dei *trainer* (o il loro aggiornamento se già sperimentato) per accrescere la condivisione degli obiettivi e fornire idonei strumenti per la delicata funzione di "tutor sul campo".

Il periodo di applicazione pratica favorisce la progressiva appropriazione del ruolo prevedendo affiancamento ai *trainer* individuati nelle diverse situazioni che coinvolgono l'attività istituzionale dell'area di riferimento, anche per una sperimentazione tutelata delle competenze acquisite.

§16. La previsione di due periodi di tirocinio permetterà la conoscenza di realtà penitenziarie diverse. Gli istituti interessati dal tirocinio sono perciò scelti in ragione della significatività organizzativa e tipologica dell'operatività penitenziaria, espressa soprattutto sulla diversificazione dei modelli di trattamento penitenziario e nell'articolazione dei circuiti.

Durante il tirocinio sono previste visite a diverse realtà organizzative ed interprofessionali, che esprimono la diversificazione delle risposte delle Amministrazioni alla diversa articolazione della previsione di modalità e forme di detenzione nel nostro ordinamento.

Nel solco di una pluriennale collaborazione con le altre Forze di polizia, saranno svolte delle visite presso le relative strutture periferiche, per favorire la conoscenza di modelli organizzativi ed operativi peculiari di contesti istituzionali diversi.

Al fine di garantire il più efficace svolgimento delle attività pratiche, i corsisti saranno affidati a funzionari e/o dirigenti del Corpo già in servizio, con funzioni di responsabili dell'area della sicurezza ed anche dei nuclei traduzione e piantonamenti degli istituti penitenziari.

## **VERIFICHE**

§17. Nell'ambito del percorso formativo, sono previste verifiche sia sulle discipline impartite, sia sulle circostanze operative osservate in concreto nelle sedi di tirocinio, allo scopo di verificare l'effettivo apprendimento e, per quanto possibile, mantenere l'omogeneità del percorso in relazione ai singoli obiettivi di modulo. Strumenti principali saranno verifiche intermedie e gli esami di fine corso, strutturati su parametri ufficialmente stabiliti.

## **ATTIVITA' DI TUTORAGGIO**

§18. Particolare rilievo riveste l'attività del *tutor*, individuato tra i funzionari e/o dirigenti del Corpo in servizio, che deve sostenere i corsisti e che rappresenta figura fondamentale per la stessa motivazione al ruolo.

Il percorso formativo, che interesserà i partecipanti, è infatti caratterizzato dalla brevità: è necessario quindi che il *tutor* costruisca con i partecipanti un rapporto che renda possibile la fruizione dell'offerta formativa.

Il *tutor* dovrà altresì svolgere funzione di collegamento con la direzione del Corso e i responsabili del progetto di formazione e costituire presidio efficace per il monitoraggio delle attività nelle diverse fasi, fornendo anche indicazioni per la valutazione finale dei corsisti.

## **DIDATTICA E METODOLOGIE**

§19. La metodologia del percorso formativo prevede l'alternanza tra docenza e attività seminariale su specifici argomenti, soprattutto con riguardo alle discipline tecnico-professionali, per favorire l'interlocuzione e il confronto tra i corsisti, e tra questi e i vari esperti e docenti che si susseguono.

Ciò ha speciale significato in un Corso breve, ma che si rivolga a persone già in servizio da molto tempo nell'Amministrazione.

Sono previste testimonianze operative su argomenti di peculiare interesse professionale, affidate ad operatori delle Amministrazioni impegnati in diversi livelli e

settori dell'attività istituzionale, che affrontino il tema, a partire dalla propria esperienza professionale, e coinvolgano l'attenzione anche sugli aspetti operativi della funzione svolta.

L'attivazione delle diverse tipologie metodologiche, in funzione delle tematiche e dei contenuti erogati, potrà comportare la partecipazione alle attività di tutti i corsisti nello stesso contesto didattico ovvero la composizione di più gruppi di lavoro che operino in parallelo sugli stessi temi con docenti diversi.

L'insegnamento sarà svolto da dirigenti, magistrati, professori universitari, professionisti ovvero cultori ed esperti nelle diverse discipline, perseguendo l'integrazione sul piano del trasferimento dei contenuti didattici nell'operatività.

Per le materie afferenti alla formazione manageriale le docenze saranno affidate ad esperti qualificati nel settore; per le discipline tecnico-professionali a tecnici (dell'Amministrazione e non) qualificati nei diversi ambiti di interesse.

### **ESAMI DI FINE CORSO**

§20. Le verifiche svolte durante l'intero percorso saranno oggetto di valutazione per il sostenimento dell'esame finale.

Al termine del percorso formativo, i partecipanti sostengono gli esami di fine corso predisponendo una dissertazione, elaborata su alcuni degli argomenti trattati nell'ambito dell'intero percorso formativo.

Gli aspetti organizzativi e gestionali con riferimento alla struttura del percorso, alla frequenza, all'interessamento delle diverse articolazioni di responsabilità e alle procedure di valutazione sono regolamentati dalla specifica normativa allo scopo predisposta con decreto del Direttore Generale della formazione, Direttore della Scuola Superiore.

**Corso di formazione  
per Vice Commissari del Corpo di polizia penitenziaria  
(ruolo ad esaurimento)**

**§21. PROGRAMMA DELLE MATERIE DEL CORSO**

**Ordinamento e Regolamento del Corpo (25h)**

1. La storia del Corpo di polizia penitenziaria nella successione dei suoi regolamenti.
2. Il D.P.R. 15 febbraio 1999 n. 82, recante il regolamento di servizio del Corpo di Polizia penitenziaria:
  - a. norme generali; gerarchia e subordinazione; doveri generali e particolari; i servizi; le unità operative e la disciplina dei servizi (servizio di vigilanza Armata, servizio di vigilanza ed osservazione dei detenuti e degli internati nelle sezioni, nei cortili d'aria e in occasione delle socialità; vigilanza ed osservazione nelle lavorazioni, nelle scuole e durante le attività lavorative; servizio di portineria, porta carraia e block-house; servizio di vigilanza ed osservazione nelle sezioni infermeria e nelle strutture con carattere sanitario).
  - b. Servizi di matricola di detenuti ed internati; servizio di vigilanza sui colloqui dei detenuti e degli internati; servizio di vigilanza sulla corrispondenza epistolare e telegrafica alla luce delle nuove disposizioni ministeriali; servizio di controllo dei pacchi dei detenuti ed internati.
  - c. La determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo di P.P. e la regolamentazione dei relativi procedimenti, organi competenti e tutela; le ricompense.
  - d. Norme di sicurezza e procedure di intervento nella gestione di crisi per allarme incendio o per tentativi di sommossa all'interno dell'istituto penitenziario.
  - e. Le tecnologie e gli impianti per la sicurezza degli istituti penitenziari: lo strumentario a disposizione del comando di reparto.
  - f. Comunicazione Istituzionale (L. 150/2010).
3. Il contratto delle Forze di Polizia, il personale del comparto ministeri; il rapporto di lavoro e il rapporto di servizio; l'A.Q.N. e la disciplina degli incentivi per l'efficienza dei servizi istituzionali al personale del Corpo di polizia penitenziaria.
4. Il servizio traduzioni e piantonamenti:
  - a. la funzione del servizio, norme istitutive e regolamentazione.
  - b. L'organizzazione del servizio di traduzioni e piantonamenti: livello centrale, regionale e locale e compiti dei responsabili dei vari livelli organizzativi.
  - c. Tipologie di traduzioni: su strada, per via ferroviaria e a mezzo vettore aereo; le traduzioni straordinarie e le traduzioni periodiche: autorità che dispongono; pianificazione e supporti logistici.

- d. Il servizio di scorta nelle traduzioni e il servizio di piantonamento nei reparti speciali, nelle corsie ospedaliere e negli aeroporti: linee guida operative e riferimenti normativi.
- e. Traduzioni dei detenuti dissociati, dei collaboratori di giustizia e dei cc.dd. dichiaranti: modalità operative e segnalazioni alle forze di polizia.
- 5. Il Gruppo Operativo Mobile: generalità, istituzione, compiti.
- 6. Il Servizio Cinofili.
- 7. Il Reparto a cavallo.
- 8. Il Nucleo Investigativo Centrale; istituzione e struttura.
- 9. L'Ufficio per la Sicurezza personale e la Vigilanza: istituzione e struttura.
- 10. Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre e Astrea.
- 11. Le attività della Polizia penitenziaria nelle organizzazioni di *peace keeping*, in particolare la partecipazione del Corpo di polizia penitenziaria nel contesto delle relazioni internazionali: contributo, attività e modalità di intervento alla luce degli accordi correnti con gli organismi internazionali.

### **Diritto Amministrativo (15h)**

- 1. Il potere amministrativo come esplicazione del potere esecutivo; il diritto pubblico e il diritto amministrativo.
- 2. La pubblica amministrazione: enti ed organi dello Stato.
- 3. I principi costituzionali della pubblica amministrazione: legalità, imparzialità, buon andamento, efficacia, efficienza, trasparenza, economicità.
- 4. Le principali formule organizzatorie dei rapporti interorganici aventi rilevanza in ambito penitenziario, quali, la delegazione, la direzione, il coordinamento e il controllo. Avocazione, sostituzione. Le ispezioni amministrative.
- 5. Il procedimento amministrativo. In particolare, le fasi del procedimento. Avvio e termine del procedimento: la responsabilità della pubblica amministrazione, (legge 18 giugno 2009 n. 69); esiti del procedimento; il cd. preavviso di rigetto.
- 6. Il "responsabile del procedimento", anche alla luce della legge 11 febbraio 2005, n. 15 e della legge 18 giugno n. 69 del 2009.
- 7. Diritti soggettivi, interessi legittimi, interessi di fatto. La tutela delle situazioni giuridico soggettive: rimedi amministrativi (in particolare, i ricorsi gerarchici, propri, impropri; il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica) e giurisdizionali. Autotutela della pubblica amministrazione. I mezzi di gravame.
- 8. Il diritto di accesso ai documenti amministrativi: la disciplina giuridica e l'evoluzione giurisprudenziale. Diritto di accesso e tutela della riservatezza; il Regolamento Europeo Privacy n. 679/2016 in materia di trattamento dei dati personali e di privacy; d.lgs. 18 maggio 2018 n. 51 sulla protezione dei dati personali in ambito penale; il D.P.R. 12 aprile 2006, n. 184 e succ. modifiche.
- 9. L'istituzione penitenziaria. Storia dell'amministrazione della pena.
- 10. Il Ministero della giustizia e l'esecuzione penale.

11. Figura del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e ripartizione delle funzioni (Uffici generali, centrali e territoriali; Istituti penitenziari; Scuole di formazione). La disciplina regolamentare vigente.
12. Figura del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (Uffici generali centrali; CGM e UIPE; UEPE ; IPM e altri). La disciplina regolamentare vigente.

### **Diritto Penale (20 h)**

1. La sistematica del codice penale vigente considerata alla luce delle modifiche recenti.
  - 1.bis* Le qualifiche soggettive: pubblico ufficiale, incaricato di un pubblico servizio e esercente un servizio di pubblica necessità; segreto d'ufficio.
  - 1.ter* Le contravvenzioni: natura giuridica e tipologia.
2. I delitti contro la personalità dello Stato – il segreto di Stato – l'attentato - delitti di associazione politica: associazione sovversiva; Associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico.
3. I delitti contro la Pubblica Amministrazione - Delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A.; Delitti dei privati contro la P.A.
  - 3.bis* Cenni alle categorie di documenti: atto pubblico e scrittura privata; in materia documentale, la falsità materiale e la falsità ideologica - delitti sulla "falsità in atti", in particolare: la falsità materiale commessa dal P.U. in atti pubblici; la falsità ideologica commessa dal P.U. in atti pubblici; l'uso di atto falso; la "falsità personale", in particolare, la sostituzione di persona e la falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale su identità e qualità personali proprie o di altri.
4. I delitti contro l'Amministrazione della Giustizia, relativi a quelli "contro l'attività giudiziaria" e a quelli "contro l'autorità delle decisioni giudiziarie", in particolare: l'omessa denuncia di reato; l'omissione di referto (art. 365); la simulazione di reato; la calunnia; la falsa testimonianza e le false informazioni al P.M.; le false dichiarazioni al difensore, la procurata evasione, la colpa del custode; il delitto di cui all'articolo 391 bis c.p., introdotto dalla legge 15 luglio 2009, n. 94.
5. I delitti contro il patrimonio - il danneggiamento: circostanze aggravanti; competenza del tribunale e del giudice di pace; furto, rapina, estorsione, truffa e usura.
6. La sanzione penale (teoria generale e specificazione italiana).

### **Diritto Processuale Penale (20h)**

1. Definizioni classiche della procedura penale: ampliamento dell'ambito della disciplina.
2. La polizia giudiziaria: esecuzione, natura, attribuzioni costituzionali.
  - 2.bis* La polizia giudiziaria e la libertà personale: le misure cautelari personali e le misure precautelari dell'arresto in flagranza e del fermo di indiziato di delitto: doveri della Polizia Giudiziaria; documentazione.
3. Il rapporto tra l'autorità giudiziaria e la polizia giudiziaria: notizia di reato, con particolare riguardo a quella in ambiente penitenziario. I rapporti tra polizia

- giudiziaria e titolare dell'istituto penitenziario: inquadramento sistematico della problematica, forma e modalità di informazione delle attività di indagine;
4. Il segreto investigativo ed il divieto di pubblicazione; pubblicità interna ed esterna nel processo penale: la disciplina di cui all'art. 335 c.p.p.; l'invito a presentarsi; l'informazione di garanzia; l'avviso all'indagato della conclusione della indagine preliminare ex art. 415 bis c.p.p.; la presentazione della richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero ex art. 416 c.p.p..
  5. Investigazione e indagine: informativa di reato, annotazione di p.g. e relazione di servizio; la denuncia di un reato e il referto. Le condizioni di procedibilità, ruolo e competenze della polizia giudiziaria.
  6. La custodia cautelare in carcere: adempimenti esecutivi e notificazioni; l'art. 94 disp. att. c.p.p."; gli arresti domiciliari: modalità ed esecuzione. L'esecuzione penale nel suo complesso, il giudicato, i soggetti dell'esecuzione penale, l'applicazione di più sanzioni penali nei confronti del medesimo soggetto.
  7. Le garanzie del difensore del detenuto con particolare riferimento agli artt. 104 c.p.p. e 35 disp. att. c.p.p.. I mezzi di ricerca della prova (o della fonte di prova), in particolare le perquisizioni e le intercettazioni tra presenti negli istituti penitenziari.
  8. Cumulo materiale e cumulo giuridico agli effetti dell'accesso ai benefici di legge: lettura delle posizioni giuridiche dei detenuti e risvolti applicativi.

#### **Atti di P.G. (15 h)**

1. Attività investigativa: principi investigativi; presupposti e criteri generali dell'indagine;
2. Attività di informazione: acquisizione della notizia di reato e comunicazioni con l'Autorità giudiziaria: modalità e forme;
3. Attività di indagine preliminare, tipica e atipica: metodo investigativo; pianificazione dell'attività di P.G.; la direzione delle indagini;
4. Informazione preventiva; rilevamento e ricostruzione del fatto criminoso;
5. Attività di ricerca e di assicurazione delle fonti di prova: attività atipiche (pedinamenti, guanto di paraffina); attività tipiche - dichiarative (sommarie informazioni dalla persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e altre sommarie informazioni) e reali (perquisizioni, acquisizione di plichi e corrispondenza, accertamenti e rilievi sui luoghi, sulle cose, sulle persone, le ispezioni e i sequestri); le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni;
6. Le indagini tecniche: cenni alle tecniche di polizia scientifica. Il concetto di identità giudiziaria ed identificazione dattiloscopica: il sistema AFIS.
7. DNA e indagine balistica;
8. Indagini generiche, grafiche e biometriche. Tecniche della percezione e descrizione.
9. Documentazione dell'attività di polizia giudiziaria
  - a) Il verbale: forme, contenuto e valenza probatoria
  - b) le annotazioni di p.g
  - c) le relazioni di servizio; riproduzioni fonografiche e audiovisive;

10. Raccolta di informazioni; archiviazione della documentazione;
11. Confidenti e anonimi; il cd. Agente provocatore, l'infiltrato, l'agente sotto copertura, il collaboratore di giustizia: gestione e documentazione delle attività di indagine.

### **Diritto di Polizia (10h)**

1. Elementi di legislazione di Pubblica Sicurezza nell'ordinamento giuridico italiano (T.U. r.d. 18/6/1931 n. 773).
2. Le Autorità nazionale, provinciale e locale di P.S.; I Comitati per l'ordine e la sicurezza (Comitato nazionale e Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica); l'autorità di P.S. e gli altri organi di P.S..
3. Il ruolo degli Ufficiali di P.S., dei sostituti Ufficiali di P.S. e degli agenti di P.S..
4. L'organizzazione ed i compiti della Questura e delle specialità della Polizia di Stato. Il concorso della Polizia penitenziaria negli interventi sul territorio in caso di attacco con modalità NBC; difesa e procedure in caso di crisi.
5. La Polizia penitenziaria ed il codice della strada: profili generali e organizzazione del servizio a livello centrale e periferico.
6. Il sistema informativo delle Forze di Polizia, con particolare riferimento allo SDI, SSD e al sistema nazionale AFIS; Schengen: integrazione SDI-Schengen, NSIS e SIRENE.
7. La condizione giuridica dello straniero e le espulsioni.

### **Diritto Internazionale e dell'Unione europea (7h)**

1. L'Unione europea. Natura dell'Unione. Fonti della sua istituzione. Le comunità europee e l'Unione Europea: caratteristiche generali e competenze. I tre pilastri, con particolare riguardo al terzo ed alla collaborazione internazionale contro il crimine.
2. Organi dell'Unione europea. Le istituzioni dell'U.E. e le fonti del diritto comunitario, con particolare riferimento agli atti vincolanti.
3. Diretta applicabilità ed efficacia diretta degli atti comunitari.
4. La Corte di Giustizia e il tribunale di primo grado dell'Unione europea.
5. La libera circolazione delle persone, gli accordi di Schengen e la loro applicazione.
6. Europol ed Eurojust.
7. Il Consiglio d'Europa e fonti istitutive.

### **Diritto Penitenziario (20h)**

1. L'attuazione dei principi costituzionali del diritto penitenziario nella normativa vigente. I concetti di trattamento, ordine e sicurezza.
2. Strutture penitenziarie e sovrappopolamento: la legge 27 febbraio 2009, n. 14 e i poteri del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

3. La riforma dell'O.P. in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario alla luce del d.lgs 124/2018.
4. L'architettura penitenziaria: tipologia. L'ambiente penitenziario: igiene, illuminazione, locali di pernottamento, schermature, gestione del servizio alimentazione e gestione dei controlli.
5. La tutela della salute del detenuto. Competenze del servizio sanitario nazionale: la riforma per l'assistenza sanitaria in ambito penitenziario ai sensi del d.lgs 123/2018.
6. Il trattamento penitenziario e il trattamento rieducativo. La parità di condizioni fra detenuti ed internati; la mediazione culturale; cenni al trattamento dei detenuti minorenni.
7. I detenuti provenienti dalla libertà: regole di accoglienza. L'assegnazione e raggruppamento di detenuti. i circuiti penitenziari alla luce della disciplina di cui all'art. 4 bis O.P ; il regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P.
8. Il sistema disciplinare nel regime penitenziario, in relazione al trattamento penitenziario e rieducativo. Sanzioni e ricompense. Il principio di legalità; il principio del contraddittorio necessario e il principio dell'obbligo di motivazione del provvedimento.
9. Le misure alternative e la magistratura di Sorveglianza. L'affidamento in prova al servizio sociale: le applicazioni successive con la legge 309/90 e la 165/98; sua incidenza nel sistema sanzionatorio complessivo; la detenzione domiciliare nelle sue varie applicazioni; la semilibertà; la semidetenzione e la liberazione anticipata.
10. La responsabilità dell'Area della Sicurezza, con particolare riguardo all'organizzazione dei servizi d'istituto ed alla gestione delle risorse in relazione ad esigenze ordinarie e connesse ad eventi critici.
11. L'integrazione interprofessionale e la comunicazione fra le aree per la condivisione dell'obiettivo operativo.
12. Le detenzione femminile: peculiarità dell'utenza e gestione. La tutela delle detenute madri e il sostegno alle detenute con prole.
13. Il contenzioso dell'Amministrazione penitenziaria: organizzazione e procedimenti.
14. Gli istituti penitenziari con la rete di relazioni per la finalizzazione del mandato istituzionale (rapporti con gli enti locali, con gli organi di altre forze di polizia, con le organizzazioni del cd. terzo settore); l'organizzazione per aree professionali: area della segreteria, area educativa o del trattamento, area della sicurezza, area amministrativo-contabile e area sanitaria.
15. Gli operatori penitenziari: il direttore d'istituto penitenziario; il personale di polizia penitenziaria; l'educatore; il contabile; i professionisti esperti; il cappellano; la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa ex art. 17 O.P. e gli assistenti volontari ex art. 78 O.P.
16. Lineamenti dell'esecuzione penale minorile.

### **Pari opportunità e violenza di genere (5h)**

1. Differenze di genere.

2. Cenni alle Convenzioni internazionali ed alle direttive nazionali.
3. Strumenti di promozione della parità e delle pari opportunità nelle amministrazioni pubbliche: i comitati unici di garanzia (CUG) e la rete nazionale dei CUG; il Comitato pari opportunità per la Polizia penitenziaria.
4. Prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne.
5. Piani triennali di azioni positive e strumenti di tutela.

### **Armi (20h)**

1. Classificazione delle armi, qualità balistiche, qualità tattiche, cenni sulla balistica, parti essenziali delle armi da fuoco, congegni e meccanismi, ciclo funzionale, cartuccia, chiusura ermetica e meccanica.
2. L' armamento individuale (pistola 92 FS-SB) e l'armamento di reparto ordinario (P.M. 12 S).
3. Parti costituenti, congegni e meccanismi, smontaggio e assemblaggio dell'arma, norme di sicurezza e di manipolazione, manutenzione dell'arma.
4. L'armamento speciale di reparto:
  - a. *HK G3 SG1: cenni.*
  - b. *ARTEFIZI: P241 CAL.26,5 – HK VERY CAL. 19;*
  - c. *Mezzi di coercizione fisica e mezzi di difesa personale: modalità d'uso e di impiego;*
  - d. *Requisiti del locale adibito ad armeria e del parco armi (circolari DAP).*
5. Direttiva tecnica dei poligono di tiro;
  - a. *regolamento poligoni di tiro; le varie tipologie di poligoni di tiro;*
  - b. *i compiti e le responsabilità del direttore del poligono;*
  - c. *i compiti e le responsabilità del direttore di tiro e degli istruttori di tiro;*
  - d. *i compiti e le responsabilità dell'armaiolo.*
6. Parte pratica Pistola 92 FS – SB e P.M. 12 S:
  - a. *Addestramento in bianco e norme di sicurezza: tecniche per il tiro di base e per il tiro operativo;*
  - b. *Pistola 92 FS–SB : tiro lento mirato a una mano e a due mani in piedi, in ginocchio e distesi;*
  - c. *P.M. 12 S : tiro lento mirato a colpo singolo ed a piccole raffiche in piedi, in ginocchio e distesi;*
7. Parte pratica direzione dei tiri:
  - a. *Esercitazione di tiro a fuoco con Pistola 92 FS – SB.*

### **Istruzione formale, scuola comando e cerimoniale (15h)**

1. Istruzione formale e scuola comando:
  - a. *Norme di carattere generale;*
  - b. *La cura della forma e l'autocontrollo dei movimenti;*
  - c. *Le posizioni ed i movimenti senza armi;*
  - d. *Le posizioni ed i movimenti con le armi;*

- e. Marcia;*
- f. La Istruzione formale individuale con la sciabola;*
- g. Il reparto: schema di un reparto;*
- h. Modalità di impartire un ordine;*
- i. Presentazione di un reparto ad un superiore e modalità di saluto quando si è inquadrati in reparti armati che rendono gli onori;*
- j. Modalità di assunzione del comando di un reparto in armi;*
- k. Modalità di marcia quando si comanda un reparto in armi;*
- l. Il funzionario porta bandiera (alfiere);*
- m. Conoscenza delle modalità di comportamento del personale appartenente agli altri ruoli;*
- n. Istruzione formale di un reparto in ordine chiuso.*

## 2. Cerimoniale

- a. Il cerimoniale e il protocollo di Stato;*
- b. Le cerimonie, le manifestazioni, i convegni, le visite e gli incontri;*
- c. I servizi d'onore e di rappresentanza, gli onori civili e militari;*
- d. Modalità di costituzione di un reparto per la resa degli onori;*
- e. La comunicazione istituzionale;*
- f. I rapporti con gli organi di informazione;*
- g. La predisposizione dei comunicati stampa e la gestione della notizia nell'emergenza.*

## **Difesa personale (10h)**

1. Le principali tecniche di difesa contemplate nel metodo di M.G.A. – Metodo Globale di Difesa;
2. Le tecniche fondamentali di controllo, di immobilizzazione, di ammanettamento, di parata e percussione;
3. Intervento in caso di resistenza attiva e passiva.

## **Informatica (10h)**

1. SDI, AFIS
2. SGP e GUSWEB e protocollo Calliope

## **Psicologia penitenziaria (10 h)**

1. Il linguaggio corporeo e l'interpretazione dei segnali legati alle reazioni aggressive;
2. Valutazione e gestione dell'aggressività verbale e fisica;
3. Tecniche di colloquio: il colloquio come strumento professionale;
4. La conduzione del colloquio nei momenti di "alta tensione": trasformare lo stress in risorsa.
5. La gestione del post evento critico.

## **Criminologia (10h)**

1. Le principali teorie criminologiche.
2. Istituzioni totali e sistema penitenziario.
3. Analisi delle più diffuse fattispecie di reato nel contesto penitenziario italiano.
4. Rapporti fenomenologici tra criminalità e tossicodipendenza.
5. Le patologie mentali ed i comportamenti criminali.
6. Il bullismo, con particolare riferimento all'ambiente penitenziario.
7. La globalizzazione e la società multietnica: i flussi migratori e le fattispecie delittuose collegate.
8. Meta-messaggi presenti nelle condotte auto ed etero distruttive e nel fenomeno del suicidio in carcere.

## **Nozioni di primo soccorso (6h)**

1. I presidi negli istituti penitenziari;
2. Tossico-dipendenza ed alcool-dipendenza; interventi medico-legali nei casi di malattie infettive: igiene, profilassi, protezione e prevenzione;
3. Aids ed epatite B;
4. Il primo soccorso nei casi di autolesionismo e di suicidio (tentato e consumato).

## **Lingua straniera (20h)**

1. Il programma prevede contenuti in linea con i livelli di conoscenza, per lo sviluppo delle competenze linguistiche.

## **Tecniche di informazione (8h)**

1. Approccio all'informazione di carta. L'inquadramento corretto della notizia.
2. Il comunicato stampa e l'organizzazione di una conferenza stampa all'interno di un organismo complesso.
3. Interferenze e rischi in cui si incorre nell'utilizzo dei social e dello smartphone nello svolgimento di un servizio di pubblica utilità.

## **Comunicazione, Organizzazione e Gestione delle risorse umane (14 h)**

1. Organizzazione come sistema complesso: vision, mission, valori e cultura organizzativa.
  - a. *L'organizzazione: concetto e tipologie.*

- b. *Posizioni all'interno dell'organizzazione. Ricostruzione di attività, compiti e competenze. I ruoli, le funzioni e le mansioni: logiche e differenze;*
  - c. *Vision, mission e valori dell'organizzazione;*
  - d. *Organizzazione di macro processi relativi all'area della sicurezza.*
  - e. *Visione di processo: l'organizzazione del lavoro per processi nell'ambito del contesto operativo di appartenenza;*
  - f. *Feedback sull'esperienza di tirocinio del 1° modulo.*
2. **Processi lavorativi: metodologie, analisi e sviluppo.**
- a. *Metodologie di analisi e di sviluppo dei processi lavorativi;*
  - b. *Criticità e opportunità nei processi; analisi delle competenze nei processi; razionalizzazione dei processi lavorativi;*
  - c. *Costruzione del team la cui attività sia orientata al rispetto degli obiettivi istituzionali. Dal gruppo di lavoro al team: analisi delle fasi di sviluppo del team. Il processo di attribuzioni delle responsabilità e la motivazione;*
  - d. *Gestione dei conflitti e degli eventi critici;*
  - e. *Feedback sull'esperienza di tirocinio del 2° modulo.*
3. **L'integrazione intra ed interprofessionale.**
- a. *Orientamento del team di lavoro in una logica interfunzionale;*
  - b. *Negoziazione e gestione dei conflitti all'interno dei rapporti intra e interprofessionali; soluzioni organizzative, meccanismi e comportamenti che favoriscono l'integrazione;*
  - c. *Feedback sull'esperienza di tirocinio dell'intero percorso compiuto.*

### **Nozioni di Contabilità di Stato (5 h)**

1. L'organizzazione contabile dell'Amministrazione pubblica.
2. Le fonti della contabilità penitenziaria.
3. Gli organi contabili e la loro responsabilità. Le figure professionali dell'area amministrativo-contabile negli istituti penitenziari; il funzionario delegato.
4. Le gestioni contabili dell'Amministrazione: la programmazione e la gestione della spesa.

### **Medicina legale (5 h)**

1. Principi generali.
2. Aspetti medico legali delle lesioni e loro certificazione.
3. I rapporti tra la polizia giudiziaria ed il medico legale in sede di sopralluogo giudiziario.

## **Sicurezza sul lavoro (8 h)**

1. Il d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro), come integrato con il d.lgs. 3 agosto 2009, n. 106, attuativo della delega di cui alla legge 1 luglio 2009, n. 88: le singole figure normativamente previste; gli obblighi e gli adempimenti; contravvenzioni e sanzioni; la prescrizione e i poteri degli ufficiali di p.g.; ordini di servizio e deleghe; la disciplina della delega; il medico competente; il registro degli infortuni sul lavoro; la procedura di valutazione del rischio; informazione dei lavoratori;
2. Il VISAG: struttura, funzioni e competenze.

## **Deontologia professionale (10h)**

1. Definizione di deontologia e accezioni concernenti: aspetto morale, formale e aspetto professionale; riservatezza.
2. Codici e norme di comportamento: l'esercizio dei doveri inerenti al servizio; la correttezza professionale e la professionalità nel servizio; l'esteriorità e la sua importanza.
3. Il codice etico delle polizie europee: i diritti e i doveri che devono ispirare il comportamento dell'appartenente al Corpo di polizia penitenziaria.
4. Le regole deontologiche nel regolamento di servizio e nel regolamento di disciplina.
5. Le regole deontologiche con le Autorità (giudiziaria e dirigente); nei rapporti d'ufficio, con i detenuti e con i cittadini.
6. Principi deontologici in materia di uso di armi. Responsabilità giuridica.

## **Conferenze, seminari e sostenimento esami (36h)**